

## ANALISI D'OPERE

chiesa, valgono spesso per tutti quegli altri istituti ecclesiastici che occupano un ugual rango nella gerarchia e nell'estensione dei possessi.

La seconda parte del volume è dedicata perciò alla descrizione dei vari beni: quelli immobili (chiesa con tutte le sue decorazioni; atrio; torri; campanile; biblioteca; cimitero) e quelli mobili (*oblaciones*; i tesori delle chiese; l'oreficeria, come i cibori, i reliquari, le statue, i crocifissi, i vasi sacri ed oggetti vari; i tessuti e le seterie; le diverse vesti liturgiche).

Anche da questo breve elenco si capirà tutta l'importanza del materiale qui raccolto dal Lesne; si pensi, per fare un esempio, alla quantità di notizie che lo studioso della storia dell'arte può attingere da queste pagine.

Non entreremo ora a fare un esame particolareggiato dell'opera, ma ci sia lecito ripetere l'elogio più vivo all'A. per la profondità e la chiarezza della sua esposizione ed esprimergli il ringraziamento più sentito per le possibilità offerte agli studiosi di ogni paese di conoscere anche questo interessante aspetto dello stato della proprietà ecclesiastica medioevale.

P. BREZZI

D. VILLEY, *Charles-Brook Dupont-White, economiste et publiciste français (1807-1878)*. Tome I: *La jeunesse de Dupont-White et ses travaux économiques (1807-1851)*, un vol. di pagg. 700, Paris, F. Alcan, 1936.

Dupont-White meritava di più che l'ingrato oblio nel quale la storiografia l'ha finora lasciato. Il lavoro del Villey appare come un'opera opportunamente rivendicativa. In questo importante volume di 700 pagine, che tuttavia non è che il primo tomo d'un'opera che ne deve comprendere tre, troviamo innanzi tutto un'importante parte documentaria, una bibliografia esauriente di Dupont-White con l'analisi delle cose più importanti della sua corrispondenza, numerose lettere inedite di Stuart Mill, un indice delle fonti di Dupont-White che costituisce un vero catalogo degli autori più letti nel XIX secolo, infine uno studio critico di queste diverse fonti. Poi l'A. affronta la storia della vita di Dupont-White. Lo segue nei circoli dei giovani liberali, sotto la Restaurazione, poi sulle barricate di luglio, in combutta con i socialisti sotto Luigi-Filippo, membro della Commissione di Lussemburgo nel 1848, infine nel 1851 ospitatore di Victor Hugo e dei deputati repubblicani che organizzarono la resistenza al colpo di Stato.

Durante questo periodo della sua vita Dupont-White scrive la sua principale opera economica: *Essai sur les relations du travail avec le capital* (1846). Vi fa una vigorosa critica del capitalismo e preconizza l'intervento dello Stato, non solamente a fine di giustizia sociale, ma anche per mantenere l'equilibrio economico.

Il Villey mette in rilievo l'originalità di queste posizioni in un'epoca in cui i socialisti non erano meno anti-statali dei liberali. Dupont-White interventista e protezionista appare il precursore dei socialisti di Stato, della scuola dell'economia nazionale di Wagner e List, e dei partigiani moderni dell'economia diretta e del « direzionismo », di cui il prof. Noyelle, che ha scritto la prefazione del saggio del Villey, è nella Francia contemporanea uno dei teorici più eminenti.

H. GUITTON

## ECONOMIA

*Études Économiques*, vol. V, di pagg. 429, Montréal, Publication de l'École des Hautes Etudes Commerciales, Editions Beauchemin, 1935.

Il grosso volume contiene le migliori tesi presentate alla licenza in scienze commerciali nel maggio 1935. Si tratta perciò di argomenti i più disparati, ma aventi quasi tutti un carattere spiccatamente nazionale. Da questo si distaccano soltanto uno studio sull'*Importanza economico-sociale delle associazioni professionali e uno su I fattori dello sviluppo economico del Giappone*. Il primo è assai generico e superficiale: a proposito del corporativismo ripete, senza neppure curarsi di dimostrarla, la solita utopia che lo Stato e la politica non devono intervenire sul terreno sindacale; vi si pretende poi sostenere, anche qui senza dare altra ragione